

Cultura & Spettacoli

Larsson e Paci i super premiati del Costa Smeralda 2025

Annunciate le terne: la cerimonia a Porto Cervo il 26 aprile

Narrativa
Claudia Lanteri, Wanda Marasco e Fiammetta Palpati

Saggistica
Giuseppe Antonelli, Riccardo Falcinelli e Tommaso Spazzini Villa

di **Giandomenico Mele**

Un'edizione 2025 all'insegna del dialogo tra letteratura e arte. Il Premio Costa Smeralda si conferma come un appuntamento culturale di grande rilievo nel panorama nazionale, portando ancora una volta la contemporaneità e i suoi protagonisti al centro della scena. Björn Larsson vince il Premio Internazionale, Adrian Paci, tra gli artisti più importanti della scena contemporanea, si aggiudica il Premio Cultura del Mediterraneo; a Giorgio Spanu, co-fondatore insieme a Nancy Olnick della Magazzino Italian Art Foundation di New York, va il Premio Speciale. Larsson, una delle voci più originali del panorama letterario

Lanteri, Marasco e Palpati per la narrativa Antonelli, Falcinelli e Spazzini Villa per la saggistica

mondo, vede tra i suoi titoli di maggior successo, tutti pubblicati in Italia da Iperborea, "La vera storia del pirata Long John Silver", "Il Cerchio Celtico", "Il porto dei sogni incrociati", "La saggezza del mare", "I poeti morti non scrivono gialli" e "Nel nome del figlio". Annunciate poi le terne finaliste del 2025. Per la narrativa: Claudia Lanteri, Wanda Marasco e Fiammetta Palpati. Per la saggi-



stica: Giuseppe Antonelli, Riccardo Falcinelli e Tommaso Spazzini Villa. I due vincitori assoluti saranno proclamati sabato 26 aprile, durante la cerimonia pubblica di premiazione a Porto Cervo. Organizzato e promosso dal Consorzio Costa Smeralda, l'evento celebra nella sua quarta edizione l'eccellenza della grande cultura e l'incontro tra diversi linguaggi, attraverso il confronto sui grandi temi del no-

stro tempo e in particolare il dialogo tra la scrittura e l'arte. Teri la conferenza stampa nella sala della Fondazione Rovati a Milano, alla presenza di Renzo Persico, presidente del Consorzio Costa Smeralda; Mario Ferraro, vicepresidente del Consorzio Costa Smeralda e Stefano Salis, direttore artistico del premio. Il Premio Costa Smeralda 2025 si distingue ancora una volta per la qualità delle opere e de-

gli autori selezionati, testimonianza nelle terne finaliste scelte come dalla giuria composta da Lina Bolzoni, Marcello Fois, Elena Loewenthal e Chiara Valerio, guidati da Stefano Salis, all'interno del vasto panorama della produzione editoriale italiana nell'arco dell'anno, tra un'edizione e l'altra. «Anche quest'anno, il Premio si inserisce perfettamente nell'avvio della stagione turistica, confermando la sua

vocazione internazionale e celebrando la cultura e l'arte in questo angolo di mondo – sottolinea Mario Ferraro –. L'evento cresce ogni anno in prestigio e arricchisce l'attrattività della destinazione a livello internazionale, grazie al lavoro accurato nella selezione di autori e opere e alla grande partecipazione del pubblico e di tutti gli amanti della letteratura». «Con orgoglio, il Consorzio promuove questa nuova edizione del Premio, che rappresenta ormai un momento fondamentale per la cultura contemporanea. Ogni anno, grazie al contributo di grandi autori e artisti, siamo in grado di accendere i riflettori su temi di estrema attualità, attraverso una visione che unisce diverse forme di espressione culturale – aggiunge Persico –. Il Premio è diventato un punto di riferimento nell'agenda culturale nazionale, e rappresenta il perfetto connubio tra l'eccellenza culturale e la bellezza naturale della Costa Smeralda».

Finalisti di questa edizione vedono per la narrativa: Claudia Lanteri con il suo primo romanzo "L'isola e il tempo" (Einaudi), opera capace di evocare con grande maestria le emozioni e i paesaggi di un'isola che diventa metafora di riflessioni esistenziali e temporalità sospese; Wanda Marasco con "Di spalle a questo mondo" (Neri Pozza), si confronta con la memoria e il significato di appartenere a una terra complessa e ricca di storie; Fiammetta Palpati con "La casa delle orfane bianche" (Laurana Editore), vincitore nel 2024 del Campiello Opera prima, esplora un conflitto generazionale tutto al femminile. Per la saggistica Giuseppe Antonelli con "Il mago delle parole" (Einaudi), un viaggio nell'universo della linguistica e delle parole; Riccardo Falcinelli con "Visus. Storie del volto dall'antichità al selfie" (Einaudi), che riflette sulla nostra percezione visiva e la realtà in trasformazione, e Tommaso Spazzini Villa con "L'arte partecipa" (Quodlibet), un progetto di arte partecipativa che chiama in causa l'inconscio e letteratura.

Il viaggio di Mian nel cuore della Russia

Il giornalista d'inchiesta, candidato al Pulitzer, in Sardegna con **Volga Blues**



Marzio Mian
sarà oggi ad Alghero, domani a Macomer, sabato a Bolotana e domenica a Seneghe

di **Simonetta Selloni**

La cartina mostra il corso del Volga, dalla sorgente sul Rialto del Valdaj fino al delta sul Mar Caspio. Si trova nelle prime pagine di "Volga Blues - Viaggio nel cuore della Russia", il libro scritto da Marzio Mian, giornalista d'inchiesta, l'unico italiano ad aver avuto la copertina di "Harpers' Magazine" con un reportage sulla Russia che ne racconta il cuore profondo, ora che la guerra contro l'Ucraina l'ha allontanata ancora di più dall'Occidente. Un'inchiesta con la quale Mian è candidato al premio Pulitzer; dal viaggio nella Russia di Putin, con il fotografo Alessandro Cosmelli, è nato il libro "Volga Blues", (Gramma Feltrinelli), che sarà presentato nell'isola in quattro tappe: si inizia ad Alghero oggi (alle 19, libreria Cyrano), quindi a Ma-

comer (domani alle 19, libreria Ubik Emmepi), a Bolotana (sabato alle 18.30 nell'aula consiliare), e domenica, a Seneghe (16.30, a Sa domo de sa poesia).

«La Russia non esisterebbe senza il Volga. È l'energia della patria. Totem e destino. È l'autobiografia di un popolo», così dice Michail Piotrovskij, direttore del museo Ermitage di San Pietroburgo, a Mian, prima che il giornalista iniziasse un viaggio di un mese, percorrendo seimila chilometri senza visto giornalistico, in compagnia di Cosmelli e con le guide alcoliche di Vlad e Katja (nomi di fantasia). Un azzardo, nella Russia di Putin, necessario per sfuggire (o provare a farlo), alla pressione dell'Fsb, i servizi di sicurezza del dopo Kgb. La scelta del Volga per entrare nella storia della Russia, e della Storia in generale, è precisa, e lo spiega

Volga Blues
Viaggio nel cuore della Russia di Marzio Mian edito da Gramma Feltrinelli

Mian, co-fondatore del "River journal project, il racconto degli avvenimenti attraverso i grandi fiumi, «testimoni capaci di consegnare implacabili, indicibili e intime verità. Per questo, come avevamo fatto con il Mississippi, siamo andati ad ascoltare il Volga».

Sul Volga si dipana il racconto al ritmo dolente, blues appunto, del fiume. Il Mississippi è il Padre delle acque, il Volga è matuska, la Piccola madre, attorno al quale si concentrano almeno una ventina di nazionalità diverse, tenute insieme da una capacità di sacrificio per la patria: «Quale popolo al mondo è capace di dare la vita per la patria come noi?», viene spiegato a Mian a Rzev, luogo della "battaglia dimenticata", l'altra Stalingrado. La Russia che racconta Mian è quella che ha un'altra idea della storia, rispetto ai pregiudizi dell'Occidente. Ci



sono, in questo lavoro, le verità scomode e le responsabilità degli Stati Uniti, in particolare dell'amministrazione Clinton, nel creare le pre-condizioni perché riemergesse il mai sopito sogno di una civiltà imperiale, affidato allo zar Putin. Un popolo che infatti vede negli anni Novanta di Eltsin il male, condensato nel termine smutia, che indica il disfacimento, la minaccia esistenziale per la Russia. La cui popolazione è, di contro, tenuta insieme dal concetto del "passionarnost", che significa la capacità di dare se stessi per una

causa che superi l'interesse individuale. Nel suo viaggio, Mian non sentirà che parlare russo per un mese; nella discesa verso Astrakan, e verso il delta sul Mar Caspio dove è data per pacifica l'esistenza di un corridoio Iran-Russia che aggiri le sanzioni, incontrerà militari, sciamani, pope, imprenditori. Vedrà la Russia rurale e città come Kazan, l'università del Volga dove studiano Tolstoj e U'janov. Samara, la "Chicago russa" per la sua industrializzazione e vivacità. Incontrerà il pope ortodosso Rodin, quindi a Balakovo gli studenti che affollano il Lucky pub, che ricorda i tanti diners della provincia americana. Le città come U'janovsk, dove nacquero Lenin e Goncarov, e Stalingrado, «la città-totem del Volga, senza la quale il Novecento sarebbe tutto un altro film». Un libro denso, illuminante. Ma anche un grande omaggio al giornalismo d'inchiesta, quasi d'altri tempi, che non ha paura di andare a vedere là dove le cose accadono. Un libro di testimonianza, senza filtri e sconti. Necessario.